

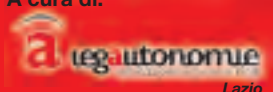
**PRG: si volta pagina.
La nuova Legge urbanistica regionale**

**DPEF 2007/2011:
la posizione di Legautonomie**

**Istituita la Camera Arbitrale e
di Conciliazione: un nuovo
servizio per gli enti locali**

**MENSILE DI INFORMAZIONE E DI INDIRIZZO SUI
PROBLEMI PER LE AUTONOMIE LOCALI E REGIONALI.**

A cura di:



Via della Colonna Antonina, 41 - 00186 Roma
tel. 06697660214 fax 066784524
orientamentiamministrativi@legautonomielazio.it

Editore

Coop. "Orientamenti Amministrativi" srl
via Silvio Pellico 1 - 20121 Milano
tel. 028690894 fax 02877181 lombardia@orientamministrativi.it

Iscrizione

al Registro della
Stampa del Tribunale Civile di Roma,
n.124 del 27/03/2002.

Impaginazione e stampa

Veat Litografica s.n.c.
00067 Morlupo (Roma) via Flaminia, 77
t. 0690192800 f. 0690199210 veat@veatl.191.it

Spedizione

Tariffa R.O.C. "Poste Italiane S.p.a.
Spedizioni in Abbonamento Postale -D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 DCB ROMA

Direttore Responsabile

Maurizio Lozza

Redazione

Luca Abbruzzetti
Marco Galice
Ivan Mecucci
Marzia Sgriccia

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Codice ISSN: 1126-43
Numero di copie stampate: 3500

bilancio sociale

Consulenza e formazione per la realizzazione del Bilancio sociale

- Il bilancio sociale è **un efficace strumento di gestione** perché allinea gli obiettivi programmatici e gli strumenti di rendicontazione, misurando la performance quali-quantitativa dell'amministrazione locale.
- Il bilancio sociale è anche **un valido strumento di comunicazione interna:** coinvolge tutta la struttura organizzativa, compresa la dirigenza politica dell'ente locale, nella verifica degli obiettivi.
- Il Bilancio sociale costituisce **un importante strumento per la comunicazione tra la pubblica amministrazione e la comunità locale.**

Legacomm ti offre la consulenza per la redazione del bilancio sociale e un percorso formativo per attrezzare il personale dell'ente a realizzare, in autonomia, questo strumento di rendicontazione annuale.

legacomm



Volete promuovere i vostri
Eventi e far conoscere il
Territorio ?



Volete essere i primi in Italia
a fornire un sistema
Integrato di informazione ai
Cittadini

Volete rendere più efficiente la
comunicazione della vostra
Amministrazione?



EDC European Development Consulting

*Professionisti nella diffusione dell'informazione
e della conoscenza*



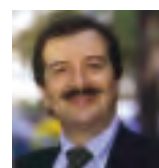
C.P.U.
Contatti di
Pubblica
Utilità



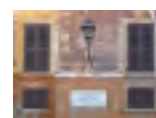
EDC - European Development Consulting Srl è una società di consulenza opera nel campo della comunicazione e della diffusione della conoscenza. Fornisce supporto alle Amministrazioni dello Stato, agli Enti locali, alle Associazioni di categoria e imprenditoriali e agli Operatori del Terzo settore.

EDC European Development Consulting

sommario



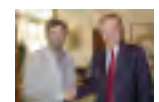
Editoriale 2
di Pietro Tidei



Osservazioni al documento di Programmazione
Economica e Finanziaria 2007/2011 4
a cura di Legautonomie



Tassa di soggiorno:
una misura inadeguata e impropria 8
a cura di Legautonomie



Celebrati i 90 anni di Legautonomie 9
Di Marco Galice



Il sistema delle autonomie è
un interlocutore necessario 19
Di Vannino Chiti



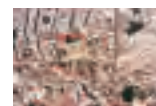
Piani regolatori generali, si volta pagina.
Intervista a Massimo Pompili e Annalisa Tomassini 13
Di Marco Galice



Dalla Regione un fondo unico per
rilanciare il turismo.
Intervista a Raffaele Ranucci 21
Di Marco Galice



Regione. Stabiliti i nuovi criteri per
la concessione di contributi destinati
alla realizzazione di parcheggi 23
a cura di Legautonomie Lazio



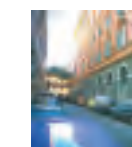
Tempi e modi più semplici per redimere le
controversie giuridiche 25
a cura di Legautonomie Lazio



Itinerari 29
Di Marzia Sgricia



News per gli Enti locali 31
Di Marzia Sgricia



di Pietro Tidei*

Equità e concertazione le parole d'ordine della Finanziaria



Avv. Pietro Tidei

Si avvicina la discussione sulla Finanziaria 2007. Inutile nascondere che c'è molta attesa tra gli Enti locali per questa nuova manovra economica a cui tutti gli amministratori guardano con speranza e fiducia sulla scia di un rinnovamento e di una decisa inversione di tendenza con le politiche economiche attuate dal Governo negli ultimi cinque anni.

Nel corso della legislatura Berlusconi, infatti, abbiamo duramente contestato l'impianto politico-economico delle varie Finanziarie che si sono succedute negli anni, con le quali, secondo un principio inammissibile, si è voluto scaricare sugli enti locali l'onere di riequilibrare i disastrati conti pubblici del Paese con tagli a Comuni, Province, Regioni, Università Agrarie e Comunità montane che hanno messo in ginocchio i bilanci di migliaia di amministratori.

E' evidente che nella Finanziaria 2007 questo

perverso meccanismo non può assolutamente ripresentarsi.

Al momento è difficile esprimere un giudizio complessivo sulla nuova manovra economica, ancora in fase embrionale, ma si possono tuttavia formulare alcune valutazioni sugli indirizzi che si vanno delineando, con particolare riferimento al DPEF presentato lo scorso luglio e alle prime misure economiche varate in questi mesi dal Governo.

In tal senso il decreto 223 del 4 luglio scorso, con il cosiddetto "pacchetto Bersani" sulle liberalizzazioni, appare condivisibile nella sua impostazione di tutelare i diritti dei cittadini, ponendo al centro delle misure il principio dell'equità dei diritti e puntando contestualmente al contenimento e alla razionalizzazione delle spesa pubblica e alla lotta all'evasione fiscale. Appare chiaro, sotto un altro aspetto, come scelte governative che incidono parallelamente nel tessuto eco-

nomico e sociale delle comunità vanno inderogabilmente concordate e studiate insieme agli enti locali. E tale convinzione la ribadiamo al Governo proprio ora che si appresta a formulare la nuova Finanziaria.

Come Legautonomie ci attendiamo infatti un pieno e convinto coinvolgimento nella stesura della manovra economica, sia per contribuire come detto a ribaltare l'impostazione penalizzante che ha caratterizzato le manovre degli ultimi anni, sia per offrire il nostro prezioso contributo di proposte per una finanziaria equa e di sviluppo. Esistono due strategiche necessità da conciliare tra loro: varare misure di contenimento della spesa pubblica e al tempo stesso avviare processi strutturali di rilancio dell'economia.

A queste inderogabili necessità Legautonomie e tutti gli enti locali, come sempre accaduto negli anni, sono pronti a contribuire con il consueto senso di responsabilità, ma a patto che il contributo sia fornito in modo equo da tutti quei settori che concorrono allo sviluppo e alla qualità di vita del nostro Paese. E se si chiede un rinnovato sforzo di responsabilità al sistema delle autonomie



locali vanno rimossi quei vincoli e quei carichi da noi denunciati con forza negli ultimi anni.

In tal senso apprezziamo la già manifestata intenzione del Governo di abbandonare il metodo dei tetti su specifiche categorie di spese nell'ambito del Patto di Stabilità; pertanto ribadiamo la nostra proposta di svincolare dal tetto di spesa gli investimenti e le risorse connesse ai programmi dell'UE, le risorse connesse alle funzioni trasferite e le risorse derivanti dal concorso all'accertamento e recupero dell'evasione fiscale.

A tal proposito riteniamo che vada resa effettiva la compartecipazione dei comuni all'accertamento e al recupero dell'evasione mediante l'attribuzione delle necessarie risorse organiz-

zative, strumentali e professionali.

Si tratterebbe di un chiaro segnale di svolta nell'ottica di quel tanto invocato federalismo fiscale e di quella a lungo attesa piena attuazione dell'art. 119 della Costituzione dopo la modifica del Titolo V.

La definizione di nuovi spazi di autonomia tributaria potrebbe rivelarsi fondamentale per il rilancio dell'economia del Paese, laddove è accertato che il 75% delle spese in conto capitale, da cui derivano solitamente i maggiori investimenti strutturali, viene sostenuto proprio degli enti locali; imposte e addizionali di scopo, unificazione nell'Ici di tutte le imposte e tasse che gravano sugli immobili, gestione del catasto da parte dei Comuni potreb-

bero quindi rappresentare in proposito importanti provvedimenti in chiave di federalismo.

Chiaro che tutto ciò, torno a ribadirlo, può avverarsi e produrre effetti benefici solo con un aperto confronto tra Governo centrale e Governi locali, rilanciando la stagione della concertazione e inserendo Enti locali e Regioni nello studio della politica di bilancio.

La nostra soddisfazione, o le nostre rinnovate e vigorose forme di protesta, sono gioco-forza vincolate a questo irrinunciabile presupposto.

* Avv. Pietro Tidei
Presidente di
Legautonomie Lazio

Osservazioni al documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-2011

Documento licenziato dal Coordinamento federale
di Legautonomie riunitosi a Roma il 20 luglio 2006

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-2011, con una proiezione quinquennale al 2011, vincola concretamente il Governo solo su un punto: il saldo di bilancio 2007 di 35 miliardi di euro; con una riduzione di 20 miliardi di euro del deficit e l'indicazione di 15 miliardi di euro per il cuneo fiscale e lo sviluppo.

Il quadro macroeconomico prevede nel 2007 un rapporto deficit/PIL del 2,8% rispetto al 4% del 2006; un debito pubblico al 107,5% a fronte del 107,7% nel 2006; un tasso di inflazione programmato al 2% nel 2007. Prevede inoltre un tasso di crescita del PIL al 1,2%, in leggera flessione rispetto all'1,5% del 2006. In questo quadro si dovrebbero collocare le scelte concrete della Legge Finanziaria 2007, ivi compresi i problemi dei governi

locali.

Per tale linea di risanamento e sviluppo si ipotizzano interventi sulle spese e sulle entrate pubbliche di sanità, pensioni, enti locali e personale pubblico.

Il DPEF non propone ancora un piano dettagliato dei quattro comparti di spesa pubblica chiamati in causa; si fa invece riferimento alla volontà di attivare un lavoro preparatorio con i rappresentanti degli Enti territoriali e delle parti sociali che dovrebbe concludersi in settembre con la presentazione della Relazione Previsionale e Programmatica e della Legge Finanziaria 2007.

Tuttavia questo lavoro preparatorio dovrebbe trovare un momento successivo, anche attraverso l'istituzione di un'apposita Commissione mista permanente, di monitoraggio condiviso con Regioni ed enti locali degli andamenti

della finanza pubblica e dell'apporto dei singoli comparti al Patto di stabilità.

Per ora il giudizio delle autonomie non può non soffermarsi sui primi concreti provvedimenti messi a segno dal Governo, in particolare con il decreto 233 del 4 luglio u.s. Le prime misure per lo sviluppo, il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché di contrasto all'evasione fiscale costituiscono, insieme al DPEF, parte integrante della politica che il Governo sta definendo e che troverà nella legge finanziaria una più chiara esplicazione.

La filosofia di fondo del decreto è per lo più condivisibile e ha, per gli aspetti di più impatto mediatico, l'obiettivo di porre al centro i diritti dei cittadini consumatori.

Sarebbe tuttavia più utile un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali considerando che toccherà proprio a queste, come nel caso delle licenze dei taxi ed il commercio, tradurre concretamente i provvedimenti in oggetto e gestire a livello locale momenti che si preannunciano molto delicati. Perplexità si possono inoltre nutrire sulle misure



relative agli affidamenti alle società a capitale interamente pubblico o misto. In tal caso è difficile rintracciare i presupposti dell'indifferibilità ed urgenza non essendo prevedibile creare per tale via condizioni immediate di mercato omogenee per tutti i settori coinvolti; obiettivo che i comuni possono condividere nella necessità di vedersi tutelati gli investimenti effettuati e nella convinzione che occorre procedere fi-

nalmente ad una riforma organica, che dia certezze agli operatori e sia ampiamente condivisa e partecipata dal sistema delle autonomie.

Il DPEF riconosce che *"i governi locali svolgono compiti essenziali in campo economico e sociale"*. Viene altresì riconosciuto che il 65,4% della spesa in conto capitale è effettuato a livello locale e che *"il sistema sanitario è gestito a livello territoriale e regionale"*.

Si sottolinea altresì che *"una quota predominante della spesa ambientale e della spesa sociale"* non pensionistica (protezione sociale, edilizia convenzionata, ecc.) è erogata a livello locale. L'effetto degli investimenti effettuati dalle autonomie territoriali rivestono un'importanza strategica per lo sviluppo economico e la coesione sociale. Considerando lo squilibrio strutturale dei bilanci locali, in cui ad entrate praticamente stati-



Osservazioni al DPEF 2007-2011

che corrispondono spese per beni, servizi ed interessi direttamente correlati all'inflazione, una compressione degli investimenti avrebbe pesanti effetti negativi in termini sociali ed economici e per l'adeguamento infrastrutturale dei territori e delle aree urbane in particolare.

Per quanto riguarda il Patto di Stabilità Interno pur rinviandone la definizione alla manovra annua-



le di bilancio è positivo pertanto che il Governo riconosca che va abbandonato "il metodo dei tetti su specifiche categorie di spese" e vadano introdotti vincoli per il saldo di bilancio e la dinamica del debito, in un quadro di piena attuazione del binomio autonomia-responsabilità, in cui esso si configuri effettivamente come un patto negoziato tra governo centrale ed autonomie.

La crescita del debito delle Amministrazioni locali dovrà sempre collocarsi entro dimensioni compatibili con gli obiettivi nazionali e le regole europee, discussi e concordati con il sistema delle autonomie, fermo restando le esigenze di finanziamento delle spese d'investimento cui il debito è destinato ai sensi dell'art. 119 u.c. della Costituzione.

La revisione del Patto di stabilità pertanto non deve entrare nel merito delle modalità operative con cui le autonomie rispettano i saldi finanziari e allocano le risorse; da esso vanno esclusi:

gli investimenti e le risorse connesse ai programmi dell'UE;

le risorse connesse alle funzioni trasferite

le risorse derivanti dal

concorso all'accertamento e recupero dell'evasione fiscale, agli oneri di urbanizzazione e vanno inoltre rivisti i meccanismi sanzionatori introducendo sistemi premianti per gli enti più virtuosi.

Il DPEF riconosce che una forma compiuta di federalismo fiscale è divenuta condizione per il realizzarsi di due esigenze di primaria importanza: che i governi locali – con piena responsabilità – possano svolgere a pieno le loro funzioni; che il sistema dei conti pubblici sia in equilibrio.

In preparazione della Legge Finanziaria 2007 vanno perciò rese praticabili e concrete sedi di confronto tra Governo centrale e Governi locali; inserendo Enti locali e Regioni nella formazione della politica di bilancio, per scelte di sviluppo e di risanamento. Ad esempio definire nuovi spazi di autonomia tributaria locale potrebbe permettere di avviare gradualmente l'applicazione dell'art. 119, del Titolo V della Costituzione sul federalismo fiscale; di prevedere imposte ed addizionali di scopo; di unificare nell'ICI tutte le imposte e tasse che gravano sugli immobili, con la gestione

del Catasto ai Comuni; rendere effettiva la partecipazione dei comuni all'accertamento e al recupero dell'evasione fiscale mediante l'attribuzione delle necessarie risorse organizzative, strumentali e professionali.

Per una politica di risanamento e di sviluppo, nell'attuale situazione della finanza pubblica, è necessaria una linea di contenimento delle spese per beni e servizi e del personale, privilegiando gli investimenti.

Ciò implica una attenta politica degli acquisti e della concorrenza, una riorganizzazione delle funzioni e degli apparati amministrativi; una vera e propria riforma dell'esercizio delle funzioni amministrative.

In tale quadro la gestione del personale deve puntare sulla professionalità e la produttività, eliminando sprechi ed inefficienza. Certamente non vi può essere una politica positiva del personale con la norma centralista del decreto legge n. 223 / 2006, che prevede il blocco di qualsiasi assunzione per i Comuni, le Province e le Comunità Montane che non hanno ridotto dell'1%, rispetto al 2004, la spesa del personale.



Chiediamo al Governo di essere coerente con il DPEF quando afferma che *"a livello più generale, obiettivo del Governo è di completare il federalismo fiscale in un quadro di coerenza tra decentramento delle funzioni e responsabilità finanziarie"*.

In tale quadro di coerenza, andrebbero introdotte misure correttive al Patto di stabilità 2006 al fine di superare i gravi inconvenienti che si stanno verificando in gran parte degli enti locali del Paese.

Dopo il referendum sulla riforma costituzionale della precedente maggioranza parlamentare non vi sono infatti più ostacoli ad un percorso di attuazione delle previsioni costituzionali in materia di federalismo fiscale, di definizione dei meccanismi di partecipazione al gettito dei tributi erariali, del fondo perequativo e delle risorse straordinarie per le politi-

che di coesione, i cui segnali vanno colti già nella proposta di legge finanziaria per il 2007. Occorre avviare subito un confronto tra Governo, Regioni ed autonomie che tenga insieme le misure di oggi, dettate dall'emergenza dei conti pubblici, con un diverso assetto della finanza pubblica e del sistema tributario nell'ambito di quel principio di coordinamento che appartiene alla legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

Gli Amministratori locali e le Associazioni delle autonomie devono mettere alla prova il Governo e il Parlamento sulla effettiva volontà di riempire di contenuti coerenti la Legge Finanziaria 2007, rendendo protagonista il sistema delle Autonomie locali e regionali, del rinnovamento della Pubblica Amministrazione e dello sviluppo economico e sociale.

Tassa di soggiorno: una misura inadeguata e impropria

Gli enti locali e la Finanziaria 2007.
La posizione di Legautonomie

“

Legautonomie ritiene che la Tassa di Soggiorno non possa rappresentare, in alcun modo, l'unica risposta all'insieme di questioni che il mondo delle autonomie locali ha sottoposto al confronto con il governo e con le parti sociali.

”

In merito al confronto che si è aperto in vista della presentazione del progetto di legge finanziaria per il 2007, la presidenza nazionale di Legautonomie ribadisce la necessità di un pieno coinvolgimento delle autonomie locali nella definizione delle misure che dovranno essere adottate sul versante della riduzione e dell'efficienza della spesa pubblica e su quello del rilancio degli investimenti per la competitività e la coesione sociale.

Il pieno coinvolgimento degli enti locali, che dovrà concretizzarsi sia nella fase di costruzione delle scelte che in quella successiva di verifica dei risultati, richiede che le misure di riduzione della spesa pubblica, anche per la parte riferita agli enti locali, venga collocata all'interno di un quadro di coerenza fra decentramento delle funzioni e responsabilità finanziarie. A giudizio di Legautonomie, pertanto, è possibile una piena e convinta partecipazione degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi

di riduzione strutturale della spesa pubblica soltanto se, contestualmente, si avvia un diverso assetto della finanza locale e del sistema tributario.

Accanto a una revisione del patto di stabilità interno, che superi il meccanismo del tetto per categorie di spesa e introduca il saldo di bilancio, è necessario definire nuovi spazi di autonomia tributaria locale in attuazione dell'art.119 della Costituzione. Le proposte che Legautonomie ribadisce sono: la previsione di imposte e addizionali di scopo; l'unificazione nell'ICI di tutte le imposte e tasse che gravano sugli immobili, con la gestione del Catasto ai Comuni; l'effettiva compartecipazione dei Comuni all'accertamento e al recupero dell'evasione fiscale mediante l'attribuzione delle necessarie risorse organizzative, strumentali e professionali. In questo quadro l'ipotesi di una generalizzazione della Tassa di Soggiorno quale strumento compensativo dei minori tra-

sferimenti statali e di anticipazione delle necessarie misure di federalismo fiscale e di autonomia tributaria appare inadeguata e impropria. Questo strumento, infatti, produrrebbe effetti sensibilmente diversi e sperequati, sul fronte delle entrate, in relazione alla "vocazione" e alla dimensione dei Comuni; indurrebbe una forte conflittualità con molte categorie economiche in una fase nella quale, peraltro, è auspicabile un rilancio della concertazione con le forze sociali; potrebbe determinare ricadute pesantemente negative sui consumatori e, in ultima istanza, su gran parte dei progetti di valorizzazione e promozione turistica nei quali sono impegnati un numero crescente di enti locali. Diverso sarebbe inquadrare la tassa di soggiorno come misura facoltativa e non compensativa di minori trasferimenti statali; rientrando perciò tra le tasse di scopo che le autonomie chiedono, la cui finalizzazione sia ben chiara ai contribuenti e la cui adozione sia rimessa all'autonoma e facoltativa decisione degli enti locali medesimi. Per queste ragioni Legautonomie ritiene che la Tassa di Soggiorno non possa rappresentare, in alcun modo, l'unica risposta all'insieme di questioni che il mondo delle autonomie locali ha sottoposto al confronto con il governo e con le parti sociali.

di Marco Galice

Celebrati i 90 anni di Legautonomie

Festa grande per Legautonomie che lo scorso 21 giugno, a Roma, ha celebrato il suo novantesimo anno di vita.

Nella suggestiva cornice della Sala della Protomoteca, in Campidoglio, illustri autorità e rappresentanti istituzionali hanno reso omaggio con la loro presenza a Legautonomie, sottolineando il suo fondamentale e generoso contributo, attraverso l'associazionismo degli enti locali, alla crescita politica, sociale e culturale del Paese.

Prestigioso e particolarmente emozionante, in tal senso, il messaggio inviato in Campidoglio dal Presidente della Re-

ubblica Giorgio Napolitano. "Gli enti territoriali sono custodi della nostra identità storica, culturale e civile – ha affermato – e le autonomie locali hanno concorso e concorrono a garantire lo sviluppo democratico del Paese e la coscienza nazionale.

Le autonomie potranno offrire un significativo contributo, coniugando equità e sviluppo, responsabilità e solidarietà, con un ruolo molto importante davanti alle nuove sfide e alle prospettive di crescita e progresso che attendono



l'Italia in Europa e nel mondo".

Alla celebrazione hanno preso parte, tra gli altri, il Vicesindaco di Roma Maria Pia Garavaglia, la quale ha portato il saluto del Sindaco Veltroni e dell'intera Capitale, il



Oriano Giovanelli
con Veltroni



Ministro delle Riforme Vannino Chiti e l'On. Franco Bassanini che, a pochi giorni dal referendum costituzionale, non ha mancato di elogiare il fattivo e irrinunciabile ruolo di Legautonomie e degli Enti locali nella difesa della nostra Costituzione, sottolineando come negli ultimi anni siano venuti meno quei prioritari obiettivi per la piena attuazione del Titolo V della Costituzione stessa.

"La certezza e l'adeguatezza delle risorse – ha dichiarato – oltre alla manovrabilità e alla pe-

requazione, sono i principi su cui poggia il federalismo solidale.

Altro che i tagli attuati dal precedente Governo! Questa mancanza si spiega con il fatto che quasi tutto il ceto politico italiano è culturalmente centralista. Invece di fare un salto nel vuoto di una Terza Repubblica, nella disarticolazione del Paese, bisogna attuare il federalismo fiscale e attenuare le divisioni".

Concetto rafforzato dal Presidente di Legautonomie Oriano Giovanelli, il quale ha ribadito il ruolo fondamentale e operati-

vo dell'associazione per la cultura riformistica, sia sul territorio sia nel dibattito con i partiti.

"La Lega – ha affermato – parla per politiche, per progetti concreti che devono tradursi sempre in diritti di cittadinanza".

E a proposito del referendum costituzionale ha aggiunto: "Auspico che prevalga una costituente vera, in un luogo al riparo dai contrasti tra maggioranza e opposizione e, soprattutto, che si coinvolgano in maniera attiva regioni ed enti locali, che si metta mano ai necessari aggiustamenti



per applicare la riforma che già c'è e si avvii il federalismo fiscale".

Parole che hanno riscosso il convinto applauso del numeroso pubblico che ha affollato la Sala della Protomoteca, dove sono intervenute numerose delegazioni regionali di Legautonomie provenienti da tutta Italia con decine di gonfaloni comunali che hanno colorato e nobilitato il Campidoglio.

Nel corso della celebrazione è stato presentato al pubblico il libro di Oscar Gaspari "Dalla Lega dei Comuni socialisti a Legautonomie".

Novant'anni di riformi-



simo per la democrazia e lo sviluppo delle autonomie locali"; la presentazione del testo è stata

preceduta dalla proiezione di un filmato, realizzato dall'archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico che, attraverso immagini di repertorio e interviste, ha rievocato il contributo che i sindaci e gli amministratori locali hanno dato all'affermazione della democrazia e della giustizia sociale in Italia. Uno spaccato storico particolarmente coinvolgente sulla storia del nostro Paese oltre che un doveroso omaggio a quanti si sono prodigati e sacrificati nel nome della democrazia dopo la distruzione portata dalla guerra e dal fascismo.



di Vannino Chiti*

Il sistema delle autonomie è un interlocutore necessario



Vannino Chiti

La Lega ha avuto un'esperienza storica molto importante, ma credo che al di là della sua storia, della sua esperienza, sia importante oggi.

Ritengo che la Lega oggi, proprio perché al suo interno ci sono comuni, province e regioni, possa essere un incubatore che sollecita l'unità delle organizzazioni e del movimento delle autonomie delle città, dei comuni, delle province; oggi più che mai abbiamo bisogno di avere interlocutori unitari. In secondo luogo perché ci sono una serie di riforme, che ancora si devono fare, come ad esempio quella che riguarda la città metropolitana.

Ritengo che avere attorno a questi temi un confronto, un contributo, una sollecitazione, una elaborazione che non divida ma proponga una impostazione, che muove dal protagonismo delle istituzioni locali che si sono interessate, sia molto importante. Noi dobbiamo sapere anche modificare e innovare le istituzioni, non soltanto aggiungerle o sommarle. Credo dunque che gli auguri per la Lega, per i suoi

Novant'anni, non siano retorici, credo davvero che ci sia un lavoro importante, un'interlocuzione importante che si possa avere, credo che il Ministro delle autonomie potrà avere su questi temi un'interlocuzione importante da voi e io stesso, e il resto del Governo.

Voglio fare un'ultima considerazione: è necessario ora, che noi tutti spendiamo alcuni mesi con serietà, per ascoltare l'Italia, per ascoltare le organizzazioni di questa società, quella degli imprenditori, quella dei sindacati, quella della cultura, quella dell'associazionismo, del terzo settore, ecc., le rappresentanze, i sindaci, i presidenti di provincia e di regione, per discutere con quelli che si occupano di queste materie, per confrontarsi con le forze politiche, e stabilire attraverso questo percorso di ascolto e di confronto i punti su cui si può intervenire per innovare. Come?

Mantenendo la Repubblica e il Governo di natura parlamentare, questo è un primo asse. Perché è legittimo, non è scandaloso se uno sostiene

il presidenzialismo, ma non è questa la nostra scelta.

Perché il federalismo, il regionalismo forte non siano un problema di parole, ma abbiano anche una loro coesione istituzionale, ecco, su questi temi, su quelli della legge elettorale, si dovrà camminare con serietà e con un confronto vero, quando poi saremo d'accordo del tutto su quello su cui intervenire, e ci saranno alcune opzioni sul come, in quel momento si vedrà quale strumento o quali strumenti (anche al plurale perché non è detto che sia sempre lo stesso) si usano per introdurre quelle modifiche che faremo dopo. Perché l'aggiornamento della Costituzione deve essere positivo, deve essere il frutto di una convergenza ampia, di un ascolto del paese e dia un colore anche positivo e costruttivo a questa legislatura.

E penso che gli amministratori locali siano quelli che, avendo rapporti diretti con i cittadini, possano dare un "di più" rispetto alla consapevolezza e alla partecipazione: questo è l'appello, che mi permetto di chiedere all'intero sistema delle autonomie locali e di sollecitare con ancora più forza il confronto democratico.

*Vannino Chiti
Ministro per i
Rapporti con il
Parlamento
e le Istituzioni

di Marco Galice

Piani regolatori generali, si volta pagina

Approvata dalla Regione la nuova Legge Urbanistica regionale.

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato lo scorso 10 marzo 2006 la nuova Legge urbanistica regionale, attraverso cui è stata modificata la legge 38/1999.

Di fatto la nuova normativa prevede un trasferimento di competenze dalla Regione alle Province per l'approvazione dei Piani regolatori generali dei Comuni: la Regione provvede all'approvazione dei singoli Piani territoriali provinciali, in base ai quali, successivamente, le Province approveranno a loro volta i singoli Piani re-

golatori generali dei Comuni della regione.

Con la nuova legge, dunque, la Regione approverà le linee guida di sviluppo urbanistico, dopodiché saranno le Province a stabilirne le congruenze con i singoli piani regolatori.

La nuova legge prevede inoltre una disciplina speciale per il Comune di

Roma.

Finalità e sintesi di questa legge, percorso legislativo e risposta degli enti locali alla nuova normativa in questa duplice intervista all'Assessore regionale all'Urbanistica, Massimo Pompili e all'Assessore all'urbanistica del Comune di Civitavecchia, Annalisa Tomassini.



“Una rivoluzione che accelera tempi e modi di approvazione dei Piani urbanistici”

Intervista all'Assessore regionale all'Urbanistica e Vice Presidente della Regione Lazio, Massimo Pompili

Assessore Pompili, è soddisfatto della nuova Legge urbanistica regionale approvata lo scorso marzo dalla Regione Lazio? Quali novità e quali elementi normativi positivi introduce a suo avviso la nuova Legge?

La normativa in tema di deleghe urbanistiche approvata nel corso dell'ultima finanziaria regionale pone le basi per la semplificazione e l'accelerazione dell'approvazione degli strumenti urbanistici e il loro necessario tempestivo aggiornamento. Si tratta di una legge ponte in vista di una legge quadro da provare a metà legislatura. In particolare, l'art 70 "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 "Norme sul governo del territorio" e successive mo-

difiche" che rivoluziona i tempi e le modalità di approvazione dei Piani Urbanistici dei Comuni e delle Province dell'intera Regione Lazio. La legge entrerà pienamente in vigore dopo l'adozione in Giunta del Piano Territoriale Paesistico Regionale (prevista entro il 31 ottobre prossimo) e via via che saranno approvati i Piani Territoriali Generali Provinciali. In questo modo, secondo i principi del decentramento, della sussidiarietà e della collaborazione interistituzionale, gli enti locali approveranno i rispettivi Piani dopo un confronto, in tempo reale, avvenuto nelle conferenze di copianificazione. Si tratta di interrompere una modalità che finora ha richiesto una media di 5 anni per l'approvazione di

un Prg che, inoltre, ha impedito in concreto il necessario aggiornamento degli strumenti urbanistici, che oggi troppo spesso vengono approvati già vecchi.

Sono previsti, infatti, tempi certi per l'approvazione dei Prg e delle loro varianti: 210 giorni per i Comuni del Lazio e 150 per la capitale.

La legge trasferisce agli enti locali le deleghe urbanistiche necessarie per rendere i Comuni e le Province protagonisti e responsabili delle politiche di sviluppo del territorio.

La Regione, a cui spettano funzioni legislative, di indirizzo e di controllo, delega finalmente agli enti locali le competenze di gestione dell'iter di approvazione del Piano e rimane presente in tutti i momenti cruciali del percorso attraverso l'istituto della Conferenza di copianificazione.

Ritiene che Province e Comuni possano incontrare difficoltà nella fase di adeguamento alla nuova normativa?

In che modo potrà essere superata la fase di sovrapposizione tra la vecchia e la nuova Legge sull'urbanistica per quei Comuni facenti parte di Province che ritarderanno nell'approvazione dei rispettivi PTPG?

I vantaggi sono innanzitutto quelli che derivano dal

trasferimento di poteri agli enti locali, che diventano così, secondo tempi certi e modalità definite, protagonisti e responsabili delle politiche di sviluppo del territorio. Il passaggio avverrà contestualmente all'approvazione dei Piani territoriali provinciali, che è propedeutica a tutto questo. È importante infatti sottolineare come dopo l'approvazione dei Ptpg da parte della Regione, i Comuni invieranno il proprio strumento urbanistico agli uffici provinciali dove saranno seguite le procedure previste dalla legge ponte. Al momento sta per essere conclusa la procedura di approvazione dei Ptpg di Frosinone e di Rieti, Viterbo lo ha recentemente adottato mentre sono ancora in fase di definizione quelli di Roma e Latina. Il passaggio di deleghe agli enti locali avverrà man mano che saranno approvati i Ptpg. Abbiamo stanziato 250.000 euro per avviare percorsi di sostegno alle Province che devono costituire i nuovi uffici con le future competenze. Inoltre, stiamo predisponendo seminari formativi dove i tecnici regionali affiancheranno quelli provinciali e comunali, cicli che costituiranno la sede dove potranno anche essere affrontate eventuali criticità.

A suo avviso la nuova Legge sull'urbanistica re-

cepisce le sentite richieste degli Enti locali di un reale decentramento amministrativo?

Questo è esattamente il principio su cui è stata basata la nuova legge, che ha come cardini i principi del decentramento e della sussidiarietà e prevede strumenti di velocizzazione e semplificazione degli iter di approvazione degli strumenti urbanistici. La nuova normativa è stata redatta anche attraverso l'ascolto della richiesta di decentramento da parte degli enti locali. Con questa legge per la prima volta la Regione Lazio delega la gestione del percorso di approvazione dei Prg e i Comuni, a cui spetta l'approvazione del proprio strumento urbanistico, diventano protagoni-



sti della pianificazione del territorio. La matrice politico-culturale di questo processo è quella di un rapporto egualitario fra i diversi enti che gestiscono la pianificazione urbanistica e che di conseguenza non esista più un organo sovraordina-





to cui spetti l'ultima parola. Dunque si assume davvero il concetto della sussidiarietà, della responsabilità diretta dell'organo più vicino ai cittadini, in questo caso il comune, e coerentemente si assume la metodologia della copianificazione fra soggetti gerarchicamente identici. Attraverso questa metodologia si può senza timori e responsabilmente giungere alla autoapprovazione dei diversi strumenti urbanistici ed assegnare alle Province il ruolo finora svolto dalla Regione. Una

copianificazione fra Regione e comune di Roma; una copianificazione fra Regione e Province per l'approvazione dei piani territoriali provinciali, una copianificazione fra le singole Province ed i loro comuni per l'approvazione dei piani regolatori comunali. Una copianificazione che si concretizza in una Conferenza che ha il compito di verificare insieme la coerenza dei diversi strumenti di piano e che si conclude con un Accordo di Pianificazione stipulato dal sindaco e dal

presidente della regione o dal presidente della provincia. Con la ratifica dell'Accordo da parte del consiglio comunale il Piano regolatore viene approvato. Questo processo corrisponde anche alla esigenza di un nuovo ruolo della Regione e dei suoi rapporti con gli enti locali: la regione non deve svolgere il ruolo di guardiano del territorio ma deve al contrario rappresentare una struttura di stimolo e di aiuto ai processi di trasformazione e di miglioramento della qualità urbana.

Cosa dice la legge?

L'Articolo 21 (Verifica e adozione del Piano territoriale provinciale generale)

1. La provincia provvede alla formazione del proprio PTPG mediante la conclusione di un apposito accordo di pianificazione, con il quale la provincia stessa e la Regione definiscono consensualmente i contenuti dello strumento di pianificazione provinciale, secondo le forme e le modalità di cui ai commi successivi.
2. La provincia adotta lo schema di PTPG. Qualora il PTPG assuma la particolare efficacia dei piani settoriali nelle materie di cui all'articolo 19, comma 2, la provincia convoca, preliminarmente all'adozione dello schema di PTPG, le amministrazioni statali interessate, l'amministrazione regionale, nonché gli enti comunque competenti per la pianificazione nelle citate materie, al fine di acquisire le intese di cui all'articolo 19, comma 3.
3. Lo schema di PTPG, completo dei contenuti tecnici e degli elaborati prescritti dalla normativa statale e regionale vigente, è depositato presso la segreteria della provincia, in libera visione al pubblico secondo le modalità stabilite dalla provincia stessa. Del deposito è dato avviso sul BURL e su almeno quattro quotidiani a diffusione nella provincia.
4. Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di deposito, chiunque può presentare osservazioni. Entro lo stesso termine la provincia indice una conferenza alla quale partecipano gli enti locali, le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali operanti a livello provinciale. La conferenza definisce i propri lavori nel termine di trenta giorni, formulando una relazione complessiva nella quale è contenuta, oltre alle osservazioni ed alle eventuali proposte di modifica allo schema di PTPG, una specifica e motivata valutazione delle indicazioni urbanistiche degli eventuali piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle comunità montane.
5. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4 per la definizione dei lavori della conferenza, la provincia, valutate le proposte di modifica eventualmente pervenute, adotta il PTPG e lo trasmette alla Regione corredato della eventuale relazione complessiva di cui al comma 4.
6. Decorsi novanta giorni dalla trasmissione del PTPG alla Regione, il presidente della provincia, ai fini della conclusione dell'accordo di cui al comma 1, convoca, d'intesa con il Presidente della Regione, una conferenza di copianificazione fra i dirigenti delle strutture tecniche competenti della Regione e della provincia, nell'ambito della quale viene verificata la compatibilità del PTPG adottato con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale o di settore, di ambito regionale o statale. In sede di prima riunione della conferenza di copianificazione i partecipanti stabiliscono il termine, non superiore in ogni caso a sessanta giorni, entro cui i lavori



della conferenza debbono concludersi.

7. Nel caso in cui il PTPG contenga elementi di difformità rispetto alle previsioni degli strumenti pianificazione di cui al comma 6, nella conferenza sono individuati gli adeguamenti necessari al fine di conformare il PTPG a tali previsioni.

8. I partecipanti alla conferenza, in esito alle verifiche di cui ai precedenti commi, convenono su uno schema di accordo, di cui è parte integrante una relazione tecnica, corredata anche di opportuna cartografia, recante dettagliate ed univoche indicazioni sugli eventuali adeguamenti da apportare al PTPG.

9. Nei trenta giorni successivi alla definizione dei lavori della conferenza, il Presidente della Regione ed il presidente della provincia sottoscrivono l'accordo di pianificazione, che conferma e recepisce lo schema di cui al comma 8. L'accordo è ratificato, entro trenta giorni a pena di decadenza, dalla Giunta regionale e dal consiglio provinciale.

10. Contestualmente alla

ratifica dell'accordo, il consiglio provinciale approva il PTPG, in conformità alle eventuali modifiche, concordate nell'accordo medesimo, apportate al fine di conformare il PTPG alle previsioni degli strumenti di pianificazione di cui al comma 6.

11. Con l'atto di approvazione possono essere apportare al PTPG adottato esclusivamente le modifiche necessarie per conformarlo ai contenuti dell'accordo di pianificazione.

12. Il PTPG definito ai sensi del presente articolo è pubblicato sul BURL e dell'approvazione è data notizia su quattro quotidiani a diffusione nella provincia. Il PTPG acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione."

L'Articolo 33 (Adozione e verifica del Piano urbanistico comunale generale)

1. Il comune provvede alla formazione del proprio PUCG mediante la conclusione di un apposito accordo di pianificazione, con il qua-

le il comune stesso e la provincia definiscono consensualmente i contenuti dello strumento urbanistico comunale, secondo le forme e le modalità di cui ai commi successivi.

2. Il comune adotta il PUCG ai sensi della l. 1150/1942 e successive modifiche, dopo aver effettuato consultazioni con gli enti pubblici e con le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali interessate, e comunque avendo attivato processi di partecipazione e informazione finalizzati a promuovere forme di intervento diretto dei cittadini. Il PUCG adottato, completo dei contenuti tecnici e degli elaborati prescritti dalla normativa statale e regionale vigente, è depositato presso la segreteria del comune in libera visione al pubblico, secondo le modalità stabilite dal comune stesso. Del deposito è dato avviso sull'albo comunale e su almeno quattro quotidiani a diffusione nella provincia".

3. Entro sessanta giorni dalla data di pubblica-



<p>zione dell'avviso di deposito, chiunque può presentare osservazioni.</p> <p>4. Entro centoventi giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 3, il comune deduce sulle osservazioni presentate, adeguando il PUCG alle osservazioni accolte, e trasmette il PUCG medesimo alla provincia.</p> <p>5. Decorsi novanta giorni dalla trasmissione del PUCG alla provincia, il sindaco, ai fini della conclusione dell'accordo di cui al comma 1, convoca, d'intesa con il presidente della provincia, una conferenza di copianificazione fra i dirigenti delle strutture tecniche competenti della provincia e del comune, nell'ambito della quale viene verificata la compatibilità del PUCG adottato con le previsioni del PTPG e degli strumenti di pianificazione territoriali o di settore, di ambito regionale o statale, preordinati alla tutela di interessi differenziati. I lavori della conferenza debbono comunque concludersi entro sessanta giorni dalla data della sua convocazione.</p> <p>6. Nel caso in cui il PUCG</p>	<p>contenga elementi di difformità rispetto alle previsioni del PTPG ovvero a quelle degli strumenti di pianificazione di cui al comma 5, nella conferenza sono individuati gli adeguamenti necessari al fine di conformare il PUCG a tali previsioni.</p> <p>7. Qualora nella stessa conferenza si ravvisi l'opportunità di provvedere alla variazione delle disposizioni contenute nel PTPG, il PUCG è trasmesso al consiglio provinciale che può procedere alla variazione del PTPG con le forme e modalità di cui agli articoli 21 e 22. Il termine di cui al comma 5 resta sospeso e riprende il suo decorso dall'approvazione della variazione del PTPG.</p> <p>8. I partecipanti alla conferenza, in esito alle verifiche di cui ai precedenti commi, convengono su uno schema di accordo, di cui è parte integrante una relazione tecnica, corredata anche di opportuna cartografia, recante dettagliate ed univoche indicazioni sugli eventuali adeguamenti da apportare il PUCG.</p> <p>9. Nei trenta giorni successivi alla definizione</p>	<p>dei lavori della conferenza, il presidente della provincia ed il sindaco sottoscrivono l'accordo di pianificazione, che conferma e recepisce lo schema di cui al comma 8. L'accordo è ratificato, entro trenta giorni a pena di decadenza, dal consiglio comunale.</p> <p>10. Contestualmente alla ratifica dell'accordo, il consiglio comunale approva il PUCG, in conformità alle eventuali modifiche, concordate nell'accordo medesimo, apportate al fine di conformare il PUCG alle previsioni del PTPG ed degli strumenti di pianificazione di cui al comma 5.</p> <p>11. Con l'atto di approvazione possono essere apportate al PUCG adottato esclusivamente le modifiche necessarie per conformarlo ai contenuti dell'accordo di pianificazione.</p> <p>12. Il PUCG definito ai sensi del presente articolo è pubblicato sul BURL e dell'approvazione è data notizia su quattro quotidiani a diffusione nella provincia. Il PUCG acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione."</p>
---	--	--

“Positivo il principio di decentramento”

Intervista all'Assessore all'Urbanistica del Comune di Civitavecchia, Annalisa Tomassini

Come giudica la nuova Legge Regionale sull'Urbanistica? Quali sono, a suo avviso, gli elementi positivi o negativi introdotti dalla nuova normativa?

Le modifiche apportate alla Legge Regionale 38/99 sono senz'altro migliorative in quanto portano allo snellimento del complesso iter tecnico-amministrativo precedentemente previsto per l'approvazione del P.R.G. e delle sue varianti; l'istituto della Conferenza di Pianificazione e la possibilità del Comune di intervenire nell'iter approvativo con la convocazione, d'intesa con il Presidente della

Provincia della conferenza, conferisce alle Amministrazioni Comunali valenza importante ed incisiva della formazione del proprio P.U.C.G.

Nell'ambito del procedimento approvativo diviene indispensabile che la Provincia, in qualità di organo decentrato in materia urbanistica, si attivi immediatamente alla formazione ed approvazione del proprio P.T.P.G. al quale i piani urbanistici comunali generali devono conformarsi.

Condivide il principio di decentramento amministrativo introdotto con la nuova Legge?

Ogni principio di decentramento che consenta effettivamente di conferire autonomia programmatica ad ogni ente (regionale, provinciale, comunale) è sempre positivo, in quanto permette all'ente stesso di valutare e programmare in funzione delle reali necessità riscontrate. Pertanto ritengo positivo il decentramento amministrativo attribuito dalla Regione alla Provincia in una materia così complessa e articolata quale l'urbanistica.

Civitavecchia è uno dei numerosi Comuni del Lazio che sta rivedendo il proprio Piano Regolatore Generale. In che modo inciderebbe la nuova Legge Regionale nella elaborazione del nuovo PRG cittadino?

Il nuovo principio introdotto dalla Legge Regionale della trasparenza e partecipazione, che interessa tutti gli Enti, organizzazioni sociali e culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali e del cittadino, è pienamente condivisibile in quanto consentirà di elaborare un piano urbanistico generale che tenga conto delle molteplici esigenze di tutti coloro che operano e vivono nel territorio comunale.



di Marco Galice

Dalla Regione un fondo unico per rilanciare il turismo

Con la legge n° 4 del 28 aprile 2006, la Giunta regionale ha deliberato attraverso l'articolo 175 un "Fondo unico regionale per il turismo". Assessore Ranucci, quali obiettivi si pone questo provvedimento e quali criteri saranno adottati per l'erogazione dei contributi agli enti locali del Lazio?

Grazie al Fondo unico regionale del turismo, finalmente abbiamo a disposizione uno strumento con cui pianificare le azioni più importanti a sostegno del settore, dalla promozione alla formazione, fino all'adeguamento delle strutture turistiche. In questi giorni abbiamo lanciato il nuovo bando di 850.000 euro sulla legge 60, attraverso la quale la regione regola gli interventi di promozione turistica attraverso il sostegno di iniziative realizzate da Enti Pubblici e Privati. I beneficiari del bando sono gli Enti Pubblici, i Comuni singoli e Associati e gli Enti e le Associazioni Private che abbiano sede nel Lazio. Si tratta di una serie di interventi legati al marketing turistico, quali la comunicazione e la promozione turistica in Italia e all'estero, l'organizzazione di workshop, campagne ed eventi di familiarizzazione

Con la legge n° 4 del 28 aprile 2006 la Giunta regionale ha deliberato attraverso l'articolo 175 un "Fondo unico regionale per il turismo". Gli obiettivi di questa legge, i progetti della Regione per rilanciare il turismo nel Lazio, la necessità di conciliarlo con lo sviluppo energetico e le difficoltà operative di fronte ai pesanti tagli determinati dall'ultima Finanziaria nazionale in questa intervista all'Assessore regionale allo Sviluppo economico, all'Innovazione, alla Ricerca e al Turismo, Raffaele Ranucci.

del territorio rivolte a operatori, opinion leader, giornalisti e altri interlocutori del settore tipo educational, oltre che iniziative che realizzano la connessione tra comparti turistici. Della cifra totale 450.000 euro saranno destinati alle Apt del Comune di Roma, e delle Province di Roma, Latina e Viterbo per la realizzazione di interventi volti ad aumentare la quota dei mercati regionali, rafforzare quello tedesco, incrementare la quota di mercato nazionale e dei nuovi bacini dell'Est europeo. I restanti 400.000 euro saranno destinati a Litorale S.p.A., per l'attivazione di un'unità di comunicazione, in grado di mantenere un rapporto costante con i media nazionali e con quelli dei Paesi che svilup-

pano arrivi verso il litorale. Con i fondi la Litorale Spa realizzerà un catalogo manuale destinato agli operatori internazionali dedicato al "prodotto mare" e organizzerà una serie di "educational" per il litorale che vedranno coinvolti tutti gli attori della filiera, dagli operatori, alle associazioni di categoria, fino alle istituzioni. E' un intervento che assume un si-

Raffaele Ranucci
Ass. regionale allo
Sviluppo
economico,
all'Innovazione, alla
Ricerca e al
Turismo





gnificato particolare in quanto si inserisce in un percorso che ha consentito di sbloccare gli ingenti fondi previsti per l'attuazione del Programma per lo sviluppo del litorale che erano inutilizzati da anni. Ricordo infatti che anche attraverso le delibere presentate assieme agli assessori Rodano, Ciani e Astorre, sarà possibile riversare sul nostro territorio risorse per molti milioni di euro migliorando la qualità della nostra offerta turistica anche attraverso l'investimento in promozione, cultura, trasporti e infrastrutture.

Il programma del Presidente Marrazzo puntava molto sull'incentivazione del turismo quale strumento di sviluppo alternativo della Regione. Ad un anno dalla sua nomina ad Assessore si può tracciare

un primo bilancio dei percorsi e dei programmi intrapresi per rilanciare il turismo?

Il bilancio che possiamo tracciare in questo anno è positivo. Abbiamo infatti ravvisato incrementi negli arrivi e nelle permanenze in quasi tutti i settori turistici regionali, con le punte massime sul litorale e sulle isole. Addirittura durante i week end pasquali il Lazio è stata la meta più ambita dai turisti nazionali e stranieri. Ritengo comunque che uno dei principali risultati raggiunti dall'Amministrazione Regionale sia il fatto che oggi tutti si sentano parte del grande progetto di rilancio del settore. E' stato infatti un risultato straordinario, mai raggiunto prima, quello di riunire la Regione, tutte le Province e il Comune di Roma in uno stesso Ente, l'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica del Lazio, e concertare insieme alle Istituzioni, gli operatori del settore, i sindacati e le associazioni di categoria la nuova legge regionale che regolerà il turismo regionale.

Le note difficoltà economiche del Paese, di cui la Finanziaria nazionale 2006 è stata eclatante

esempio in termini di tagli agli enti locali, rischiano di compromettere progetti ambiziosi di sviluppo turistico a cui molti Comuni guardano ormai come ultima speranza per rilanciare la propria economia? In sintesi, come è possibile promuovere iniziative come il "Fondo unico regionale per il turismo" con risorse ogni anno minori a disposizione della Regione?

Lo stanziamento di 24 milioni di euro a sostegno del settore, seppur tra le difficoltà dovute ai tagli previsti in Finanziaria, è un segnale forte che la Giunta Regionale ha voluto inviare al territorio, su come il turismo sia un comparto strategico per tutto lo sviluppo economico regionale. Credo comunque che i problemi legati al turismo non siano solo di natura finanziaria, nonostante rappresenti una parte importante. E' necessaria una vera politica nazionale che tocchi tutte le principali criticità del Paese. In questo credo sia stata decisiva la scelta del Governo Prodi di ripristinare la delega del Turismo al Vice premier On. Rutelli, perché finalmente, dopo anni, il settore rientra nelle priorità dell'agenda di Governo.

Regione. Stabiliti i nuovi criteri per la concessione di contributi destinati alla realizzazione di parcheggi

La Regione Lazio ha varato un provvedimento amministrativo che mira a facilitare e favorire la mobilità sul suo territorio. La Giunta Regionale, presieduta da Piero Marrazzo, ha infatti recentemente adottato, su proposta dell'assessore ai Trasporti Fabio Ciani, una deliberazione con la quale vengono fissati i criteri per la ripartizione dei contributi regionali destinati ai comuni per la realizzazione di parcheggi urbani.

Si tratta di un tipo di finanziamenti previsto dalla Legge Regionale n°4 del 28 aprile di quest'anno al fine di consentire il rilancio della programmazione di interventi per la mobilità. La norma prevede contributi per 25 milioni di euro in tre anni per i comuni del Lazio che hanno fatto regolari richieste di finanziamento di progetti; le richieste pervenute verranno vagliate in funzione dei criteri adesso stabiliti con delibera.

"L'incentivazione alla realizzazione di parcheggi urbani - ha detto il Presidente Marrazzo - è un'iniziativa di importanza capitale per le politiche di mobilità del Lazio e si inserisce appieno nella strategia regionale tesa tanto a incentivare l'intermodalità

e la fluidificazione dei flussi di traffico automobilistico quanto a incitare alla pedonalizzazione delle aree in cui ciò possa portare a una maggiore fruizione di zone ad alto valore culturale, artistico e commerciale", ha concluso.

Anzitutto è stato deciso che il contributo assegnato ai Comuni sarà del 70% dell'importo complessivo dei lavori per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, mentre invece coprirà il 100% dei costi per i Comuni con meno di 5.000 abitanti.

"Questo è un intervento importante per la promozione dei nodi di interscambio e della diffusione dell'uso dei mezzi pubblici - ha dichiarato l'assessore Ciani - in particolare consentirà di trasformare in meglio i centri storici dei piccoli comuni, oggi in alcuni casi veri e propri parcheggi a cielo aperto, esaltandone le bellezze e restituendoli appieno ai citta-

dini."

Sono stati poi fissati dei criteri base per l'ammissibilità delle richieste di finanziamento; sarà necessario che vi vengano inserite:

- la dichiarazione del legale rappresentante dell'ente che attesti l'immediata attuabilità dell'intervento;
- la natura di intervento a servizio di centro storico, stazione ferroviaria, aree pedonali urbane e zone a traffico limitato;
- l'indicazione della dimensione demografica del Comune richiedente;
- la descrizione degli obiettivi e dei benefici localmente raggiungibili con la realizzazione dell'intervento;
- la segnalazione dei finanziamenti già ottenuti per la realizzazione di altri parcheggi;
- l'indicazione dell'avvenuto completamento di programmi regionali precedenti;





- l'inserimento dell'opera nel piano triennale delle opere pubbliche;
- l'accettazione (qualora il Comune abbia una popolazione superiore ai 5.000 abitanti) a farsi carico della percentuale di almeno il 30% della spesa per la realizzazione dell'intera opera;
- un massimo di due richieste di finanziamento, per i Comuni con popolazione inferiore ai 50.000 abitanti o di quattro richieste per i Comuni con popolazione superiore ai 50.000.

Sono stati inoltre fissati dei criteri per stabilire le

priorità per assegnare i finanziamenti e sono i seguenti:

- l'esistenza di un quadro economico di previsione stilato come prescritto dall'articolo 17 del Decreto del Presidente della Repubblica n°554 del 21 dicembre del 1999 (relativo ai lavori pubblici);
- la redazione di una dettagliata relazione sui lavori da effettuare, con la relativa stima dei costi, fino alla concorrenza dell'importo a base d'asta;
- il buon livello di cantiabilità, valutato secondo quattro parametri:

conformità agli strumenti urbanistici vigenti, disponibilità dell'area sulla quale si realizzerà il parcheggio, l'eventuale presenza di vincoli sull'area (e situazione relativa all'ottenimento dei nullaosta e delle autorizzazioni presso gli enti competenti) e il livello di definizione progettuale.

a cura di Legautonomie Lazio

Tempi e modi più semplici per redimere le controversie giuridiche

Presidente, che cosa è l'arbitrato?

L'arbitrato è la forma più celere, affidabile ed economica per dirimere le controversie. È regolamentato, nei suoi elementi essenziali, dal Codice di Procedura Civile.

In poche semplici parole le parti in causa possono scegliere la strada dell'arbitrato, piuttosto che quella del giudizio civile ordinario, per arrivare presto e bene alla risoluzione della controversia.

È possibile avvalersi dell'arbitrato per qualunque tipo di controversia?

In linea di principio sì. Salvo alcune eccezioni espressamente previste quali, ad esempio, le cause civili riguardanti il diritto di famiglia, quelle riguardanti questioni di Stato ed altre.

L'arbitrato risulta essere invece particolarmente efficace, ad esempio, per la risoluzione dei contenziosi che possono insorgere durante l'esecuzione dei contratti d'appalto di lavori e servizi.

Come possono accedere all'arbitrato le parti in causa?

Con una semplice clausola, detta "clausola compromissoria", da inserire nel

Istituita la Camera Arbitrale e di Conciliazione presso l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, la più grande associazione professionale d'Europa, ha per primo dato vita ad un'iniziativa senza precedenti, istituendo una Camera Arbitrale e di Conciliazione che sarà operativa entro la fine dell'anno. L'iniziativa, capace di determinare un nuovo modo di essere degli ordini professionali nell'ambito della complessa sfera dei servizi offerti alla collettività, presenta un notevole interesse sia dal punto di vista giuridico che da quello pratico-operativo. Dell'istituzione della Camera è stato informato il Ministero della Giustizia: organo centrale che esercita la vigilanza sull'Ordine. Per chiarire le finalità e gli obiettivi di tale istituto abbiamo intervistato il Presidente della Camera Arbitrale, Ing. Luigi Rossi, Vice Presidente dell'Ordine.

contratto tra le parti. In pratica la frase tipica "in caso di controversia le parti ricorreranno al Tribunale di..." viene sostituita, nel contratto, con la dicitura "in caso di controversia le parti ricorreranno all'arbitrato".

Nella clausola compromissoria possono essere indicati tutti i dettagli necessari e sufficienti per espletare poi l'arbitrato nel mi-

gliore dei modi.

Se le parti non hanno previsto l'arbitrato in fase contrattuale, possono comunque optare per tale forma di giudizio?

Certamente.

La devoluzione delle controversie agli arbitri può essere concordata tra le parti in qualsiasi momento.



Ing. Luigi Rossi
Presidente
della Camera Arbitrale

Tempi e modi più semplici per redimere le controversie giuridiche

In pratica come si svolge l'arbitrato?

Le parti nominano, o fanno nominare da soggetti terzi, uno o più arbitri che hanno il compito, in prima istanza, di tentare una conciliazione; spesso la controversia va a soluzione in questa fase preliminare con un accordo transattivo. In caso di mancato accordo le parti sono ascoltate in un contraddittorio in una o più sedute presiedute dall'arbitro/i; viene presa in carico e visionata la documentazione prodotta; vengono intraprese tutte le iniziative per accertare i fatti.

L'arbitrato si conclude con l'emanazione del "lodo" che, nella sostanza, equivale alle sentenze del giudice ordinario.

Quindi il lodo arbitrale equivale ad una sentenza del Tribunale?

Sì. Il lodo emesso, con una semplice operazione di omologazione, diventa immediatamente operativo ed esecutivo.

Perché ricorre re all'arbitrato invece che al giudizio ordinario?

I motivi sono diversi. È ormai noto che i tribunali civili impiegano anni per arrivare alla sentenza definitiva; la soluzione della

controversia si raggiunge dopo estenuanti e dispendiose pratiche giudiziarie. Il lodo arbitrale, invece, deve essere emesso per legge entro sei mesi dall'inizio dell'arbitrato.

I costi dell'arbitrato, rispetto a quelli del giudizio ordinario, sono assolutamente paragonabili; tuttavia è la variabile tempo che, se tradotta in costi, gioca un ruolo nettamente a favore dell'arbitrato; una sentenza tardiva può comportare in taluni casi danni irreparabili.

Inoltre, nel procedimento arbitrale gli arbitri sono nominati proprio in fun-

zione della loro specifica competenza nella materia di volta in volta oggetto della controversia. Infine, a conferma della validità dell'istituto, va segnalato che, anche il legislatore nazionale e comunitario (cfr., rispettivamente, Atto Camera n. 2463/02 e proposta del Parlamento europeo del 24 ottobre 2004), ha posto in essere varie iniziative tese a facilitare l'accesso alla risoluzione delle controversie attraverso il ricorso alla mediazione e atte a garantire un'efficace relazione tra mediazione e procedimenti giudiziari.



L'ingegnere può fare l'arbitro?

Certamente. Il codice di procedura civile prescrive che "gli arbitri possono essere sia cittadini italiani sia stranieri. Non possono essere arbitri i minori, gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, e coloro che sono sottoposti a interdizione dai pubblici uffici". Direi di più: molti contenziosi riguardano settori nei quali la preparazione tecnica dell'ingegnere è garanzia di competenza e, quindi, di equità di giudizio. Si pensi a quanti lavori pubblici o privati richiedono tale professionalità: lavori di ristrutturazione, impianti, servizi, progettazioni, informatica, telecomunicazioni, appalti, la lista è lunghissima.

Ritiene che la preparazione culturale dell'ingegnere sia sufficiente per svolgere correttamente la funzione di arbitro?

Premesso che già oggi molti ingegneri si occupano di arbitrato con la professionalità e la preparazione necessaria, è bene evidenziare che uno dei compiti fondamentali che si propone la Camera Arbitrale e di Conciliazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma è

proprio quella di diffondere la cultura dell'arbitrato. È nei nostri programmi predisporre a breve dei percorsi formativi per gli aspiranti arbitri accompagnati da una idonea preparazione sul campo.

Qual'è la finalità della Camera Arbitrale e di Conciliazione istituita presso l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma?

Rendere effettivo l'arbitrato non è cosa semplicissima. Il cittadino, le aziende, gli enti pubblici o privati spesso non ricorrono all'arbitrato per mancanza di informazione e di soggetti di riferimento certi e preparati. Redigere una clausola compromissoria, trovare degli arbitri qualificati, disporre del personale e di uffici nei quali svolgere materialmente l'arbitrato costituiscono ostacoli spesso insormontabili. La Camera Arbitrale e di Conciliazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma intende colmare questo vuoto proponendosi come entità preparata e qualificata per il corretto svolgimento del processo arbitrale.

Non crede che tutto questo richieda anche l'impegno di giuristi e non solo quello di ingegneri?

Assolutamente sì.

Tra i primi atti del Consiglio di Amministrazione della Camera è stato nominato un Comitato tecnico-scientifico.

Ne fanno parte: il Presidente del TAR della Regione Calabria Cesare Mastrocola, i Consiglieri di Stato Francesco D'Ottavi ed Eugenio Mele e l'Avv. Paolo di Martino.

Al Comitato è stato tra l'altro affidato il compito di redigere lo Statuto, il Regolamento, le clausole compromissorie standard e le tariffe, oltre a predisporre i percorsi formativi.

Da chi è composto il





Consiglio di Amministrazione della Camera Arbitrale?

Il Consiglio dell'Ordine mi ha nominato insieme ad altri due colleghi, l'Ing. Enrico Botti e l'Ing. Luca Cerato. Per fare fronte alle complesse attività propeedeutiche il Consiglio della Camera ha richiesto la collaborazione dell'Avv. Domenico Chiofalo, dell'Ing. Alessandro Ciocca, dell'Avv. Domenico Galli e dell'Avv. Angela Scuderi.

Quali azioni avete intrapreso e quando sarà operativa la Camera?

Il lavoro che abbiamo di fronte è enorme, tuttavia riteniamo che la Camera sarà operativa entro l'anno. Tra le prime iniziative daremo vita ad un "Albo degli Arbitri" e ad un "Albo

dei Consulenti Tecnici" cui potranno iscriversi tecnici qualificati; è prevista l'organizzazione di un convegno per illustrare le finalità e le modalità sul funzionamento della Camera.

Che cosa è l'Albo dei Consulenti Tecnici della Camera?

In taluni arbitrati può essere necessario attivare delle procedure di accertamento attraverso uno o più consulenti, esterni al collegio arbitrale.

La Camera sarà dotata, anche per questa importante funzione, di un apposito Albo nel quale potranno accedere tecnici qualificati e preparati ad espletare le perizie e gli accertamenti necessari.

Come si pone la Camera

Arbitrale e di Conciliazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma rispetto alla Camera Arbitrale dell'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici?

È di questi giorni la notizia che la situazione di vuoto venutasi a creare a seguito della sentenza del 17 Ottobre 2003 n. 6335 del Consiglio di Stato è stata colmata dal Legislatore attraverso la Legge 80/05. Grazie alla nuova Legge 80/05 che in sostanza riafferma l'autonomia delle parti nella scelta del giudice non togato, la Camera dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma si imporrà certamente come uno dei soggetti di riferimento più qualificati. D'altronde la nostra Camera non si prefigge il solo obiettivo di "arbitrare" i contenziosi che insorgono nell'ambito dei lavori pubblici: anche tutto il settore dei lavori privati potrà identificare nella nostra istituzione un punto di riferimento altamente qualificato e di straordinaria valenza.

I nostri tecnici potranno quindi offrire la propria professionalità e il proprio contributo al servizio della collettività.

Intervista tratta da
"Ingegneri news"
giugno 2006

di Marzia Sgricia

Artena

La storia

Artena, pittoresca cittadina, addossata sul fianco settentrionale dei Monti Lepini a 468 metri sul livello del mare ed in prossimità dell'antica Via Latina, ha origini antichissime.

Alcuni vogliono che la città volsca da cui ebbe origine, costruita sul piano della Civita, si chiamasse Vitellia, Eccetra, Corbio, Ortona e Artena.

L'acropoli volsca, a 630 metri sul livello del mare, conosciuta più comunemente con il nome di "Piano della Civita" o più semplicemente con quello di "Civita" conserva notevoli avanzi di mura poligonali o ciclopiche, di opere di terrazzamento e di edifici del periodo volsco. Fu distrutta dai Romani nel 404 a.C. e solo agli inizi del Medioevo, più in basso della Civita, nasce e si sviluppa Montefortino, che alla fine dell'VIII secolo e inizi del IX era un castello fortificato, più volte nominato durante le guerre tra le fazioni che devastarono la Campagna Romana fin oltre il Cinquecento.

Nei secoli VIII-X faceva parte del patrimonio ecclesiastico, dipendendo direttamente dalla Santa Sede, la quale aveva l'obbligo di proteggere, governare e amministrare i vari possedimenti.

Il castello e il territorio di Montefortino furono luogo

di numerose e sanguinose faide tra le famiglie di signorotti che si avvicendarono nella proprietà, in particolare i Conti e i Colonna. Ultima e più disastrosa distruzione del castello fu quella del 23 aprile 1557, poiché Papa Paolo IV Carafa, nemico acerrimo dei Colonna, ordinò l'assalto e l'incendio del castello. Alla morte del Papa i Colonna rientrarono in possesso delle loro terre, e gli abitanti di Montefortino rimpatriarono e sulle rovine riedificarono le loro case. Nella non facile opera di ripristino i Montefortinesi furono assistiti dal benefico interessamento della marchesa Vittoria Colonna, ma nel 1614, gli eredi Colonna, dovendo fronteggiare un grave debito vendettero Montefortino al cardinale Scipione Borghese.

Nel 1656 il paese fu gravemente colpito da un'epidemia di peste che decimò una buona parte della popolazione, infatti morti furono 163 e i guariti 57.

Nel 1702 un gruppo di banditi e omicidi, i più reduci dalla galera, fece un'incurisione nel paese arrecando danni alle persone e alle cose.

Il 13 febbraio 1873 Montefortino cambia nome in Artena. L'ultimo avvenimento per Artena avvenne il 31 gennaio 1944, quando le



armate alleate bombardarono il paese.

Monumenti e Palazzi

Quanto di importante ed artistico oggi vediamo in Artena è dovuto in massima parte all'opera del Cardinale Scipione Borghese: Il Palazzo Borghese ampliato riunendo i due precedenti palazzi in uno, a mezzo di una monumentale galleria a tre piani.

Il progetto della nuova costruzione è dell'architetto olandese Giovanni Van Santen detto "Vasanzio" che eseguì i lavori tra il 1615-1618. Anticamente questo edificio era diviso in due abitazioni, una spettante ai Colonnese e l'altra ai signori Massimo, che raggruppavano 147 stanze, oltre i corridoi, portici e logge, con tre distinte scale che introducevano ai diversi appartamenti.

Il pittore Paolo Brill affrescò la sala da pranzo in occasio-





ne della venuta del papa Paolo V, e nel palazzo si trova ancora la cappella privata del Papa. La galleria del primo piano è opera del Vasanzio, così pure la bella scala circolare a due bracci. Il grande camino del salone venne disegnato dal Vasanzio, ed è decorato al centro da una testa di Medusa attribuita a Gian Lorenzo Bernini.

Tra le notevoli decorazione del palazzo è da ammirare un soffitto a cassettoni dipinti nella sala che segue quella dei paesaggi del Brill. Le ante lignee in noce delle porte sono state eseguite nel 1618 dall'architetto

Giovan Battista Soria romano. Inoltre nel palazzo si conservano pregevoli avanzi di antichità: un sarcofago del terzo secolo, e una raccolta di armi antiche.

La piazza principale è il migliore ornamento di Artena. Fino ad alcuni anni fa era chiamata Piazza Borghese in onore del cardinale Scipione Borghese che l'aveva fatta costruire. Di fronte al Palazzo Borghese e sulla piazza omonima si trova il Palazzetto del Governatore, sede della pubblica amministrazione di Montefortino che serviva per abitazione del governatore in carica, per gli uffici e come carcere per i condannati. E' ornato di cordoni e fasce di tufo; anche questo palazzo è opera dell'architetto Vasanzio. Infine il Cardinale Borghese fece costruire il Convento dei Padri Francescani, dove si conservano un bel coro di noce massello, tutto intagliato, la biblioteca ricca di manoscritti, corali miniati, nonché rari volumi. Alle suddette opere artistiche realizzate dal benemerito Cardinale Borghese se ne devono aggiungere delle altre che si ammirano tuttora in Artena. Sulla cima del paese la biturrita Collegiata di S. Croce, fatta costruire nel 1659 dal Principe Giovanni Battista Borghese. A metà paese si trova la Chiesa parrocchiale di S. Stefano, sor-

ta nel XII secolo e semidistrutta nel 1557, fu restaurata completamente dalla Venerabile Camilla Orsini sposata a Marcantonio Borghese. Infine ai piedi è la chiesa del Rosario, voluta da Orinzia Colonna; in essa si conservano opere interessanti e vari affreschi secenteschi.

Gastronomia tipica

Tra i piatti tipici di Artena si ricordano la bruschetta, gli "gnocchi lunghi" (pasta dalla forma allungata a base di farina e uova) ottimi con il pomodoro, la "sagna a patacca" (pasta irregolare a base di farina e acqua) gustosissima nella minestra di fagioli, i "frascategli" (una sorta di polenta fatta con la farina di grano tenero), la "polenta colle spuntature" condita con sugo e carne di maiale; molto appetitosi sono l'abbacchio, le salsicce e il "baccalà 'nguazzetto". In occasione delle festività religiose le donne preparano i dolci tipici artenesi: a Natale i "pizzotti" (a base di miele e nocciole), i "pangiali" (con miele, nocciole, noci, cacao, noce moscata e cannella), la "nocchiata" (nocciole spezzettate e miele avvolte in foglie di alloro); a Pasqua le "ciammelle zuccherate" e le "ciammelle scottoiate" che vanno cotte prima nell'acqua e poi nel forno.

di Marzia Sgricia

News per gli Enti Locali

Gare, avvisi, concorsi e normative dalla Regione, dalle Province e dall'Unione Europea

**Regione Lazio.
Contributi per
impianti e stadi
ecocompatibili.**

I comuni del Lazio e le associazioni sportive che operano nella Regione hanno sessanta giorni di tempo per presentare i progetti volti a completare stadi e impianti sportivi polivalenti (in particolare impianti ecocompatibili e aperti giovani, anziani e portatori di handicap) e programmare iniziative di carattere sportivo da tenersi nel 2007. Entro il 30 ottobre infatti dovranno essere presentate le domande per accedere ai finanziamenti stabiliti dalla scorsa finanziaria per il triennio 2006/2008. La disponibilità complessiva è di 13 milioni di euro.

Lo stabilisce una delibera approvata dalla Giunta Marrazzo nell'ultima seduta prima della pausa estiva su proposta dell'assessore alla cultura e sport Giulia Rodano e con la quale vengono stabiliti i criteri per l'ammissione ai contributi. Il budget disponibile è quello relativo alla legge 15 del 2002 che nel corso dell'ultima finanziaria è stato "rafforzato" stabilendo che per il 2006 sono disponibili 4 milioni e 500 mila euro, altri 3 milioni sono a disposizione per il 2007 ed eguale cifra è stanziata per il 2008. Il fondo per finanziare attività

sportive e manifestazioni è di 500 mila euro per ogni anno. "La scelta della Regione ha spiegato il Presidente della Giunta Piero Marrazzo è quella di riportare trasparenza nella concessione dei contributi e di privilegiare, per quanto riguarda gli impianti, i completamenti, con particolare attenzione agli impianti polivalenti e che prevedono la creazione di strutture adatte anche ai portatori di handicap".

Il testo del provvedimento approvato precisa che il programma degli interventi per il 2007 è finalizzato all'adeguamento alle norme di sicurezza per gli impianti sportivi esistenti, al completamento e all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'ampliamento della possibilità di fruizione da parte di tutti i cittadini in particolare dei ragazzi in età scolare, dei giovani ma anche degli anziani e dei diversamente abili. Nuovi impianti saranno finanziati ma avranno corsia preferenziale quelli a valenza intercomunale e che nella realizzazione prevedano soluzioni tecnologiche e materiali ecocompatibili.

Per i contributi destinati all'acquisto di attrezzature si privilegeranno quelle richie-

ste che puntano a dotare gli impianti di strumenti utili per le categorie con ridotta capacità psico-motoria. "Per quanto riguarda le manifestazioni sportive precisa l'assessore allo sport Giulia Rodano si intende dare una corsia preferenziale oltre che ai progetti e manifestazioni di carattere internazionale e gli eventi ricorrenti, anche a quelli a sfondo sociale come la lotta all'obesità e alla sedentarietà per gli over-60".

**UE. Promozione
politica trasporti:
bando di gara europeo**

La Commissione Europea prevede di erogare contributi per un importo complessivo di 250 000 EUR per l'organizzazione di varie conferenze finalizzate alla promozione della politica dell'energia e dei trasporti e, in particolare, delle priorità strategiche stabilite nel programma di lavoro 2006.

Gli argomenti specifici selezionati per il 2006 sono i seguenti: sicurezza nell'energia e nei trasporti evoluzione dei mercati dei trasporti (tendenze, concorrenza, vincoli, aspetti economici).



Le informazioni relative a questo invito a presentare proposte sono disponibili sul sito della Direzione generale dell'Energia e dei trasporti al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_fr.htm

Provincia di Frosinone. Trasporto pubblico: nuovo bando per gli studenti

La giunta provinciale ha approvato nel corso dell'ultima seduta, su proposta dell'assessore alla Cultura, Roberto Di Ruscio, la delibera relativa al Bando pubblico 2006 finalizzato alla selezione di iniziative di promozione culturale e di spettacolo di interesse locale. La somma stanziata ammonta a euro 89.604,00. Si tratta di fondi trasferiti dalla Regione alla Provincia sia sostegno e sia per la programmazione di attività culturali. Sempre su proposta dell'assessore alla Cultura, Di Ruscio, la Giunta ha approvato la concessione di contributi economici per una serie di iniziative promosse nel corso del primo semestre del 2006 su tutto il territorio provinciale. Sono state ammesse a finanziamento esclusivamente le manifestazioni ritenute di un livello adeguato di interesse. "Nonostante le ridotte risorse economiche, la

Provincia di Frosinone – sottolinea l'assessore Di Ruscio – ha tra gli obiettivi prioritari promuovere, sostenere e valorizzare le iniziative culturali nella consapevolezza che è fondamentale per il nostro territorio puntare sulla cultura".

Provincia di Frosinone. Fondi per iniziative culturali.

La giunta provinciale ha approvato nel corso dell'ultima seduta, su proposta dell'assessore alla Cultura, Roberto Di Ruscio, la delibera relativa al Bando pubblico 2006 finalizzato alla selezione di iniziative di promozione culturale e di spettacolo di interesse locale. La somma stanziata ammonta a euro 89.604,00. Si tratta di fondi trasferiti dalla Regione alla Provincia sia sostegno e sia per la programmazione di attività culturali. Sempre su proposta dell'assessore alla Cultura, Di Ruscio, la Giunta ha approvato la concessione di contributi economici per una serie di iniziative promosse nel corso del primo semestre del 2006 su tutto il territorio provinciale. Sono state ammesse a finanziamento esclusivamente le manifestazioni ritenute di un livello adeguato di interesse. "Nonostante le ridotte risorse economiche, la Provincia di Frosinone – sot-

tolinea l'assessore Di Ruscio – ha tra gli obiettivi prioritari promuovere, sostenere e valorizzare le iniziative culturali nella consapevolezza che è fondamentale per il nostro territorio puntare sulla cultura".

Provincia di Roma. 4 milioni di euro per tutela territorio X Comunità Montana

La vicepresidente della Provincia di Roma con delega alla Tutela Ambientale, Rosa Rinaldi, l'assessore provinciale alle Infrastrutture, Piero Ambrosi e i rappresentanti dei comuni capofila della X Comunità montana, Gerano, Vicovaro, Olevano Romano e Subiaco, hanno siglato un accordo di programma per la tutela dell'ambiente e del territorio dei 31 comuni della Comunità montana dell'Aniene.

L'assessorato provinciale alla Tutela Ambientale, in base a tale accordo, ha stanziato 4 milioni di euro per interventi per la regimazione delle acque meteoriche, il ripristino della viabilità secondaria e il recupero di fonti per l'approvvigionamento idrico. Dal 2003 L'Amministrazione Gasbarra ha stanziato circa 9 milioni di euro per contribuire a risolvere problemi legati al dissesto idrogeologico di alcune zone di questo territorio.